

stesse forze politiche e gli stessi gruppi di appartenenza divergevano al proprio interno su più punti.

Ritengo però che si dovesse trovare un principio di equilibrio diverso e che, invece, si sia preferito cercare soltanto un onorevole compromesso all'interno della maggioranza, soprattutto nel momento in cui al Senato l'opposizione, che ha determinato il peggioramento del testo, non è stata quella di rifondazione comunista ma quella dei popolari e dei verdi.

Non è un caso che anche oggi le dichiarazioni di alcuni sindacati, mi riferisco al SICET e alla CISL, tendono a trasformare in senso peggiorativo le proposte di legge al nostro esame.

Non si può giustificare la blindatura posta sul testo della Commissione nei confronti di un'opposizione che non ha fatto ostruzionismo perché, a fronte di 30 emendamenti presentati in Commissione e ripresentati in aula, si sarebbe potuto almeno cercare di migliorare il testo.

Vi siete chiusi e avete fatto male, a mio avviso, perché questa riforma rappresenta una scatola vuota che tenterete di riempire di contenuti all'insegna della peggiore demagogia e del più bieco dirigismo.

Si tratta, quindi, di una riforma che noi bocchiamo in partenza, di un provvedimento che respingiamo *in toto*. Pensavamo che l'UDR avesse qualcosa da dirci in questa sede, spiegandoci perché i suoi deputati, oltre ad essere specializzati nel tradire i voti degli elettori diventando dei « saltafossi », tradiscano persino se stessi respingendo quegli emendamenti che due mesi fa avevano sottoscritto.

Penso che il sottosegretario Fabris, che oggi brilla per la sua assenza ma che fu presente in Commissione partecipando ad un certo tipo di opposizione, dovrebbe spiegare che cosa sia cambiato in meglio, dal momento che l'UDR vota ora a favore di questo provvedimento.

Noi siamo coerenti, abbiamo condotto una battaglia di opposizione contro questo disegno di legge fin da quando ci venne prospettato, dopo la famosa sera in cui l'ex ministro Di Pietro invitò i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei

proprietari e degli inquilini, cercando un compromesso che aveva snaturato il Parlamento delle sue proprie funzioni.

Tanto è vero che noi abbiamo sempre lavorato su un « compromesso Di Pietro » e mai su un disegno di legge del Governo. Abbiamo lavorato soltanto su proposte di legge di iniziativa parlamentare.

In ragione di ciò la contrarietà di alleanza nazionale è senza riserve. Avete voluto fare la riforma in questo modo, vi assumerete dunque la responsabilità di quel brodo primordiale che licenziate oggi in questa sede (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ci accingiamo oggi a riformare la disciplina delle locazioni quando il mercato delle locazioni è ormai finito; per di più interveniamo con una legge sbagliata che non ci consentirà di cogliere le significative possibilità oggi offerte dalla congiuntura economica per rilanciare l'investimento nella casa che trova, nella legge sulle locazioni, la sua prima e fondamentale regola. Che quella sull'equo canone sia stata una legge sbagliata lo dimostra, senza bisogno di ulteriori analisi, la circostanza che le famiglie in locazione sono passate, nei vent'anni che corrono dal 1978 ad oggi, dal 40 al 20 per cento.

Quando abbiamo deciso di modificare questa legge, dopo gli strappi introdotti con i patti in deroga della legge n. 359 del 1992, la situazione vedeva una leggera ripresa dei contratti di locazione rispetto alle vendite, ma soprattutto un fronte assai variegato e disomogeneo di famiglie in locazione. Secondo i dati forniti dall'ex ministro Costa nello scorso anno durante gli incontri con le parti sociali, dei quattro milioni e mezzo di famiglie in affitto, oltre un milione si trova in condizioni reddituali tali da non poter sopportare alcun

canone di mercato. Ebbene, per far fronte a questa domanda di alloggi a bassissimo costo, un Governo veramente responsabile avrebbe dovuto agire sul lato dell'offerta, aumentando per esempio la produzione di alloggi di edilizia a canone sociale.

D'altra parte, anche gli altri paesi europei, abbandonata da tempo ogni pretesa di rigida regolamentazione del mercato degli affitti, hanno cercato di influire sul contenimento dei relativi prezzi attraverso un aumento dell'offerta (vedi Regno Unito, Olanda e Svezia), ottenendo ottimi risultati. Da noi, invece, si è deciso di sottrarre ai finanziamenti destinati in parte anche all'edilizia agevolata — i famosi contributi ex Gescal — una fetta di 1.800 miliardi, pari a circa un terzo del loro ammontare nell'ultimo triennio, per disperderli in inutili quanto inconsistenti contributi assistenziali. Se si fosse invece voluto destinare all'edilizia agevolata in locazione l'intero gettito dell'obbligo del contributo ex Gescal, si sarebbe potuto risolvere quasi per intero il problema delle fasce più disagiate degli inquilini, poiché questo settore dell'edilizia è in grado di attivare investimenti per oltre 4 mila miliardi ed assicurare una produzione di oltre 200 mila alloggi. Si tratta di una circostanza che è stata fatta presente durante tutto l'iter compiuto dalla proposta giunta ora al voto conclusivo. Nell'VIII Commissione della Camera è stata indicata dalle stesse parti interessate nel corso di varie audizioni; al Senato la Commissione affari regionali ha segnalato il problema, inserendolo nel proprio parere e l'Assemblea del Senato ha approvato un ordine del giorno con il quale il Governo è stato invitato a reintegrare le somme distolte da questi fini. Noi stessi ci siamo fatti promotori oggi di un ulteriore ordine del giorno in tal senso per vincolare anche il nuovo Governo a questo impegno.

Francamente, si ha l'impressione che nel Governo non vi sia alcuna seria intenzione di dar seguito all'impegno di aumentare le risorse destinate all'edilizia sovvenzionata ed agevolata in locazione. Lo stesso passaggio delle competenze nella materia dell'edilizia residenziale pubblica

alle regioni ha l'aria di una beffa, visto che avviene nel momento in cui l'obbligo del contributo ex Gescal, che è la fonte di finanziamento del settore, sta per scadere definitivamente il prossimo 31 dicembre.

Forza Italia, pur criticando fortemente il provvedimento in esame, ha sempre mantenuto un comportamento responsabile e corretto, come forza di opposizione, nel corso di tutto il lungo esame del provvedimento, senza mai bloccare la riforma, cercando invece di partecipare alla sua costruzione e correzione. Purtroppo, nonostante i falsi proclami elettorali dell'Ulivo e gli impegni assunti con i documenti di programmazione economica e finanziaria successivi, la maggioranza non ha mai effettivamente voluto concedere alcuno spazio ad istanze davvero riformiste e di liberalizzazione.

Anche la crisi di Governo ed il successivo cambio di maggioranza non hanno mutato nulla, addirittura non ci è stato neppure concesso il tempo di conoscere quali fossero gli intendimenti e le determinazioni del nuovo ministro dei lavori pubblici su un tema di così grande importanza. Si è preferito invece sottostare prima ai rigidi *diktat* di quella parte della maggioranza che poi è finita all'opposizione (rifondazione comunista) e si cerca ora di licenziare in tutta fretta una riforma — evidentemente sbagliata ed inadeguata — pur di non creare contrasti e problemi tra le forze della nuova maggioranza. Così, chi ieri era al nostro fianco nel contrastare questa legge « bulgara », oggi se ne fa paladino senza alcun rimorso o problema di coscienza.

Ben altro si sarebbe potuto e dovuto fare, anziché accontentarsi di un provvedimento fasullo che non porta ad alcuna deregolamentazione reale nel mercato degli affitti.

Oltre al grave problema prima ricordato delle famiglie bisognose, ve ne è un altro riguardante molte altre famiglie che hanno urgente necessità di trovare alloggi in locazione anche per le crescenti esigenze di mobilità del lavoro. Ebbene, per queste famiglie il mercato oggi risulta completamente bloccato e fermo! Vi sono,

infatti, troppi « legacci », vincoli e divieti che impediscono che domanda ed offerta possano misurarsi liberamente, trovando il loro punto di equilibrio.

La mancata liberalizzazione del mercato, oltre a legare le mani ai proprietari e agli inquilini, penalizza anche gli investimenti nel settore delle costruzioni. Nell'attuale congiuntura economica, in cui i tassi di rendimento degli investimenti in azioni e titoli di Stato si sono fortemente ridotti, anche a causa della vertiginosa discesa dei tassi di interesse, l'investimento nella casa, pur avendo perso quella che è stata la sua principale attrattiva anche nel periodo dei suoi più bassi rendimenti (e, cioè, la rivalutazione del capitale), presenta tuttavia un tasso di remuneratività in grado di renderlo competitivo con l'investimento mobiliare. Tuttavia, perché ciò avvenga, l'investimento in immobili dovrebbe poter contare su una equiparazione generale delle sue regole con quelle dell'investimento mobiliare. È ciò che questa legge che ci accingiamo a votare non consente, perché ha inutilmente irrigidito l'elemento durato dell'investimento. La lunghissima durata del rapporto di locazione, unita alla convinzione che i tempi della giustizia civile non consentiranno mai di riottenere la disponibilità dell'immobile nei termini che ci si è sforzati di indicare come fermi e perentori, costituiscono un effettivo freno per l'investimento delle famiglie nell'edilizia da reddito. A ciò si aggiunga l'assoluta inattendibilità delle politiche di imposizione fiscale nel settore, per avere un quadro completo dei motivi che rendono ancora una volta sbagliato l'intervento del legislatore in materia di locazioni.

Non abbiamo ancora finito di approvare questa legge — che prevede due modestissime agevolazioni, quali la riduzione dell'imponibile per chi decide di soggiacere al regime controllato dei contratti collettivi di locazione e la detrazione dall'imponibile dei canoni non percepiti — che già il Governo ci promette una radicale trasformazione del regime impositivo sugli immobili da effettuare anche per renderlo più omogeneo con quello gra-

vante sulle rendite mobiliari; ma nel quale, comunque, non vi è traccia delle agevolazioni che stiamo discutendo in questa sede.

Ora, è bene che ci si renda finalmente conto del fatto che le scelte degli investitori seguono esclusivamente logiche di convenienza e di affidabilità. Se realmente si vuole che il comparto delle locazioni private cominci a rispondere in maniera adeguata alle esigenze del mercato, non vi è che da aumentare l'offerta! Per far questo, occorre creare condizioni che richiamino gli investimenti; se ciò non viene fatto, è inutile sbandierare come grandi riforme leggi che non fanno altro che ripetere gli errori del passato, senza cogliere ciò di cui il mercato ha realmente bisogno.

Il Governo e la maggioranza — quelli attuali, come quelli che li hanno preceduti — continuano a ripetere a parole di volere la liberalizzazione del settore, accompagnata da una politica a sostegno delle fasce più deboli; ma nei fatti negano le loro stesse affermazioni con scelte anti-storiche e anacronistiche.

Per tutti questi motivi, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, care colleghe e cari colleghi, intendo svolgere soltanto due brevi considerazioni finali a causa del tempo limitato a disposizione di rifondazione comunista.

In questa discussione non si è ascoltata la voce della cosiddetta destra sociale. Le destre, il Polo e la lega, hanno qui pienamente manifestato il loro volto iperliberista: ciò è naturalmente del tutto legittimo! Voglio però solo sottolineare la circostanza che, allorché si affrontano temi che riguardano nodi che richiamano uno scontro di interessi reali, di contrad-

dizioni che noi definiamo anche di classe, allora le logiche degli schieramenti politici assumono una definizione ed un contorno più chiari.

L'intervento del centro-destra e segnatamente gli emendamenti presentati andavano tutti nella stessa direzione: la richiesta di una deregolamentazione del mercato delle locazioni per cui la rendita immobiliare rappresenta il fulcro al quale ogni altro interesse va subordinato.

Desidero sottolineare due aspetti. Innanzitutto, la destra afferma la necessità che l'intervento pubblico nel settore locativo, sia nel senso di una regolamentazione del mercato, sia in quello più diretto dell'incremento dell'offerta pubblica di alloggi a canone sociale, debba essere ridotto e in prospettiva debba sparire per lasciar fare al mercato.

Voi affermate di voler togliere vincoli al mercato, in realtà parlate di togliere regole, ma, così facendo, resta solo la regola del più forte, ovvero — nel nostro caso — quella della rendita immobiliare.

Tuttavia un mercato libero, come voi lo chiamate, o senza regole, come lo definiamo noi, non solo determina — a nostro avviso — un massacro sociale, per le conseguenze che causa in termini di aumento dei canoni di affitto e degli sfratti, ma non è nemmeno in grado di fornire risposte alle contraddizioni che nascono al suo interno. Mi riferisco, in particolare, all'evasione fiscale, che nel settore locativo è valutata in oltre 15 mila miliardi, al canone in nero e alle irregolarità contrattuali.

La vostra proposta, inoltre, va nella direzione opposta a quella dei principali paesi europei. Di recente, colleghi, è stata pubblicata, la relazione del Governo sull'applicazione del regime delle locazioni e il capitolo finale affronta il tema delle politiche abitative nei principali paesi europei, sia per quanto riguarda il quadro legislativo, sia per le cosiddette politiche dell'abitazione sociale. Il quadro legislativo europeo non va affatto nella direzione dell'assenza di regolamentazione del mercato privato; molti paesi, infatti, stabiliscono nel settore privato metodi per

determinare un limite al canone che si può richiedere. In tutti i paesi europei, inoltre, l'intervento pubblico nella direzione dell'incremento di alloggi a canone sociale è superiore a quello dell'Italia, anzi notevolmente superiore, in un rapporto di almeno uno a sei.

Una politica abitativa diretta all'integrazione europea e ad una moderna legislazione si muove nella direzione opposta a quella proposta dalle destre. A nostro avviso, essa è anche più avanzata rispetto alle iniziative del Governo e della maggioranza.

Nei confronti del provvedimento in esame abbiamo agito con un duplice intento: da un lato, dedicando concreta attenzione anche ai più piccoli dettagli, al fine di contrastare e limitare le tendenze più conservatrici presenti all'interno della maggioranza; dall'altro, provando ad inserire all'interno del testo alcune linee di politica autenticamente riformatrice.

Tali elementi riguardano, in particolare, l'introduzione di un sistema di contrattazione collettiva dei canoni per favorire un canone calmierato, almeno per una parte del mercato delle locazioni; la regolarità fiscale come vincolo all'esercizio dello sfratto; l'introduzione del meccanismo delle detrazioni fiscali per gli inquilini con redditi medio-bassi; il ruolo dei comuni per favorire la contrattazione collettiva; il sistema delle sanzioni per combattere il canone nero e l'irregolarità contrattuale.

Alcuni dei suddetti punti sono diretta conseguenza della nostra azione; pertanto, il passaggio all'opposizione non ha cambiato e non cambia le ispirazioni di fondo della nostra politica. Ci battiamo, infatti, anche da una diversa collocazione parlamentare, al fine di determinare una svolta nelle politiche sociali e sul tema teniamo aperti un confronto ed una ricerca unitari.

Desideriamo, tuttavia, andare oltre le proposte contenute nel provvedimento in esame. Mi riferisco alla locazione privata, in particolare al superamento della finita locazione e dei patti in deroga (a partire dall'abolizione di qualsiasi agevolazione

fiscale per i proprietari che non accettano alcun tetto collettivo ai canoni richiesti); all'anticipo delle detrazioni fiscali per gli inquilini e all'incremento dell'offerta degli alloggi a canone sociale.

Desidero ribadire che portare l'Italia in Europa nel campo delle politiche abitative significa dare una svolta nella direzione di un rinnovato e forte impegno pubblico, inteso in senso ampio — dello Stato, delle regioni e degli enti locali, nonché delle altre istituzioni pubbliche — al fine di aumentare l'offerta di alloggi a canone sociale. È quindi da qui, oggi e subito, che riparte il confronto, la sfida che rifondazione comunista lancia a questa maggioranza ed a questo Governo.

Un'ultima considerazione. Noi ci siamo battuti per un più forte indirizzo riformatore nella legge. È evidente che enormi sono state le resistenze e forte il condizionamento, anche rispetto a forze del centro-sinistra, dei settori più corporativi della rendita immobiliare.

Questa legge, quindi, rappresenta il risultato di un confronto, anche di uno scontro, tra impostazioni e proposte differenti. Non esiste in questo Parlamento, nei rapporti di forza reali, la possibilità di un equilibrio più avanzato. La battaglia emendativa l'abbiamo fatta fino in fondo. Noi abbiamo la consapevolezza che rimandare ancora al Senato il testo o bocciarlo vorrebbe dire non fare più alcuna legge, ma questa la riterremo, per la situazione reale della condizione abitativa nel nostro paese, la cosa peggiore.

Si apre quindi uno spazio di lotta e di movimento sulla contrattazione collettiva, per la determinazione delle detrazioni fiscali per gli inquilini, sulle iniziative delle regioni e dei comuni, per la lotta al canone in nero, all'irregolarità contrattuale, all'evasione fiscale. Questa legge apre, secondo noi, una possibilità di movimento per rilanciare una battaglia più generale per il diritto alla casa. Anche per questo il voto dei deputati di rifondazione comunista sarà favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Se in questo momento volessimo assumere un atteggiamento cinico, potremmo anche dire che siamo soddisfatti perché « tanto peggio, tanto meglio ». Visto che si va ad una riedizione peggiorata dell'equo canone, potremmo affermare che poi sarà ancora più evidente che la posizione della lega nord, critica nei confronti di questo provvedimento, era sempre stata profetica; una posizione che abbiamo mantenuto sia in Commissione, sia in Assemblea, con emendamenti costruttivi e mai ostruzionistici. Una posizione profetica la nostra perché abbiamo sempre sostenuto che gli effetti di questa nuova normativa saranno negativi per il mercato delle locazioni e per gli stessi rapporti tra proprietari ed inquilini, quindi tra i cittadini. Vi è, di fatto, una impossibilità — o, quanto meno, una difficoltà — per i locatori a seguire la legalità per stipulare i prossimi contratti di locazione, in quanto ciò vorrà dire ottemperare alle norme contenute nel provvedimento in esame, che però ha troppi vincoli. È perciò pensabile che, come spesso accade, il mercato si arrangerà e troverà regole sue che, purtroppo, non sempre saranno legali. Ciò comporterà una scarsità degli alloggi disponibili per l'affitto, un ritorno al mercato nero, con conseguenti canoni di locazione pagati appunto in nero e con un'aumentata evasione fiscale. Proprio per i rischi connessi alla locazione assisteremo anche ad un aumento dei canoni.

Vi è una impossibilità a seguire la legalità, perché il locatore viene di fatto costretto — non si può dire indotto — a ricorrere al secondo canale, quello veramente vincolato, quello, per intenderci, che è la riedizione ancora peggiorata dell'equo canone; peggiorata anche nei dettagli, visto che, oltre tutto, introduce *ex novo* il diritto di prelazione ad uso abitativo che nemmeno la legge sull'equo canone si era sognata di introdurre. Come dicevo, certamente in qualche modo si

dovrà ricorrere a questo secondo canale. Infatti, il canale libero, quello dei quattro anni più quattro, ha una durata elevata (otto anni sono in termini assoluti un periodo molto lungo); inoltre, chi garantirà al proprietario alla scadenza degli otto anni il rientro nel possesso dell'immobile? A pensarla male, si potrebbe ipotizzare che in un prossimo futuro vi saranno apposite proroghe degli sfratti relative ai locatori che si sono serviti del canale cosiddetto libero. Così, il rendere di fatto indisponibile l'immobile una volta affittato secondo il canale libero costringerà i proprietari a ricorrere al canale vincolato.

Non bisogna dimenticare che si fanno confluire nel canale vincolato i contratti ad uso foresteria e tutti i contratti che hanno una durata temporanea. Ciò mi sorprende, perché questa maggioranza si è sempre dimostrata molto sensibile ai problemi degli immigrati extracomunitari: vorrei ricordare, infatti, che proprio i contratti ad uso foresteria hanno permesso alle aziende di trovare alloggio ai propri dipendenti extracomunitari. Infatti, l'azienda si rendeva garante per i propri dipendenti e di conseguenza, da parte dei proprietari, vi era la disponibilità ad affittare, ad uso foresteria, gli immobili da destinare ad uso abitativo dei dipendenti dell'azienda, compresi gli extracomunitari.

Pertanto, far confluire questo tipo di utilizzo dell'immobile nel secondo canale lascia intendere che di fatto sarà poi il secondo canale a regolare i rapporti di locazione tra i proprietari e gli inquilini in questo sfortunato paese. Andando ad analizzare il secondo canale, possiamo vedere come in realtà ci troviamo di fronte ad un equo canone nemmeno tanto camuffato.

Oltre a ciò sono state introdotte leve fiscali sempre al fine di indurre ad usare il canale vincolato che diventerà obbligato per i proprietari che non intendono essere espropriati.

A nostro giudizio, così facendo si perde un'occasione importante per introdurre norme liberali nel mercato delle locazioni. Questo, tra l'altro, sarebbe stato un momento favorevole, perché grazie ai patti in

deroga si era allentata in parte la tensione abitativa ed erano rientrati nel mercato delle locazioni, grazie ad una maggiore libertà di contrattazione, immobili che precedentemente venivano tenuti sfitti. Si capisce come questa, quindi, sarebbe stata un'occasione importante per riformare la materia delle locazioni.

Nessuno ha mai affermato che il mercato delle locazioni debba essere completamente libero. Siamo ben consapevoli che qualunque mercato ha bisogno di regole, ma quelle di cui ha bisogno il mercato delle locazioni dovrebbero essere semplici e chiare: alcune a tutela del conduttore, al quale deve essere garantita una durata minima e congrua del contratto di locazione ed un altrettanto congruo tempo di preavviso qualora il proprietario non intenda rinnovare il contratto di locazione; altre, molto semplici, a tutela del locatore nel momento in cui, osservate le regole contrattuali, abbia l'intenzione di rientrare in possesso del proprio immobile. Non c'era pertanto bisogno di questo mostro legislativo rappresentato dal doppio canale.

Tra l'altro continuiamo a chiamare legge questo provvedimento, ma di fatto è una mezza legge perché il resto verrà stabilito dai sindacati, visto che il canale vincolato dovrà prevedere contratti-tipo che verranno concordati con le organizzazioni sindacali, dalle cooperative e da chissà quale altro soggetto. Per capire l'esatta portata vincolistica di questo provvedimento bisognerà aspettare che tali soggetti si accordino e stabiliscano cosa intendono fare per i contratti-tipo, per la convenzione nazionale e per tutto quanto deve essere ancora definito.

Stiamo quindi approvando una mezza legge, la vera portata della quale la vedremo tra alcuni mesi — speriamo che siano solo alcuni mesi — quando si saprà di che morte dovranno morire i locatori.

Si tratta, lo ripetiamo, di una legge punitiva. Tra l'altro, avevamo presentato un ordine del giorno per chiarire l'importante aspetto della penalità di trentasei mesi qualora il proprietario, ottenuta di nuovo la disponibilità dell'alloggio, non si

apprestati prontamente a destinarlo agli usi per i quali ne aveva chiesto la disponibilità. Trentasei mensilità rappresentano una cifra astronomica; mancano soltanto le pene corporali dopodiché la legge avrebbe dimostrato tutta la sua natura. Oltre ad essere punitiva è anche vincolistica, vedremo in futuro quanto.

Una legge diversa avrebbe certamente liberalizzato il mercato. Non crediamo assolutamente che ci sarebbe stato un atteggiamento selvaggio da parte dei proprietari, persone molto pragmatiche che preferiscono affittare i propri immobili, i propri investimenti, anziché lasciarli sfitti; la conseguenza sarebbe stata il ritorno nel mercato delle locazioni e quindi nel settore edilizio di investimenti che stanno mancando ormai da decenni. Tutto ciò con un beneficio per un settore (quello dell'edilizia) da tutti riconosciuto come un volano dell'economia, ma che nei fatti non viene mai aiutato e che anzi non si perde occasione di tartassare con ogni balzello.

Per tutti questi motivi annuncio il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in esame e lo faccio senza difficoltà — lo dico agli amici del Polo che sono intervenuti — perché teniamo puntualmente fede agli impegni presi con la maggioranza.

Pur essendo per un certo verso critici verso tale provvedimento, lo accogliamo molto volentieri perché per la prima volta si ha quantomeno il coraggio di mettere mano ad una problematica molto delicata, soprattutto nel nostro paese, e si fa un passo avanti rispetto ad una disciplina che vincolava sia gli inquilini sia i proprietari, determinando una situazione ingessata.

Senza grandi problemi noi voteremo a favore di questo provvedimento e diamo

atto al Governo di aver avuto il coraggio di portare avanti una iniziativa così delicata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, sarò brevissimo. I deputati verdi voteranno a favore del provvedimento riguardante la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo, e lo faranno per la natura del provvedimento stesso.

Noi abbiamo ritenuto e sostenuto che la questione abitativa costituisca, e costituisca ancora oggi, un grave problema sociale: nonostante 5 milioni e mezzo di abitazioni non siano occupate, è estremamente difficile trovare una casa in locazione proprio per i cittadini più deboli. Facendo leva su tale problema sociale, in passato sono state promosse grandi colate di cemento, con nuove urbanizzazioni ed edificazioni. Non si è riusciti, però, a rispondere alle esigenze di chi cercava un alloggio in affitto ed anche ad esigenze più generali di flessibilità e mobilità all'interno del territorio. Ebbene, per la prima volta, a questa grande esigenza abitativa si risponde non con il cemento ma con uno strumento innovativo, flessibile, che si propone di far emergere l'evasione, che incentiva la messa in circolo di circa 2 milioni e mezzo di case attraverso incentivi nei confronti sia dei proprietari, sia degli inquilini, perché gli alloggi sfitti ed inutilizzati possano essere messi a disposizione di chi ne ha necessità.

Le risorse che sono state destinate a questo scopo sono, ahimè, ancora poche e devo qui rilevare come vi sia stata, soprattutto nel periodo iniziale ma anche durante la discussione del provvedimento, una certa resistenza, anche all'interno della maggioranza, rispetto alla messa a disposizione dei fondi necessari. Ebbene, riteniamo che debbano essere assunti degli impegni perché vi siano più risorse. Voglio concludere osservando che il provvedimento rappresenta un buon risultato:

non intendo, quindi, ripetere in questa occasione le considerazioni sul merito già svolte in occasione della precedente discussione alla Camera, prima che il provvedimento passasse all'esame del Senato. Credo, però, che si debba porre in risalto il principio della concertazione introdotto all'interno del provvedimento: esso ha dato importanti risultati nell'ambito del mondo del lavoro, per cui speriamo che riesca ad offrire lo stesso tipo di risultati anche in questo caso.

Voglio concludere confermando il nostro voto positivo e rivolgendo un ringraziamento al sottosegretario Mattioli, che nonostante il cambio di tre ministri durante l'intero iter del provvedimento, con coerenza, ha saputo tenere ferma la posizione inizialmente assunta e ci ha consentito di arrivare a questo risultato. Credo che chi lavora con coerenza sui provvedimenti debba avere un riconoscimento da parte di questa Assemblea, o per lo meno da parte di chi ritiene che ciò sia giusto (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rinnovamento italiano voterà a favore del provvedimento, che senza alcun dubbio oggi le Camere consegneranno ai cittadini, alle istituzioni, alle parti sociali. L'obiettivo è importante: ridare vita ed impulso al mercato abitativo, non solo quello della locazione. L'obiettivo perseguito dipende molto, però, dalla gestione che della legge si farà da parte del Governo, delle regioni, dei comuni e soprattutto delle parti sociali.

È vero, una parte importante del provvedimento, quella riguardante il canale della libera contrattazione (che ha visto un particolare impegno del gruppo di rinnovamento italiano in Commissione, sin dall'inizio di questa legislatura) potrà continuare ad esistere ed a sviluppare i suoi effetti, a condizione che vi sia una

gestione equilibrata. Quanto alla parte cosiddetta convenzionata, l'attenzione del Governo è particolarmente importante: sulla stessa vediamo coinvolti gli accordi tra le organizzazioni di categoria, l'impegno delle regioni, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero delle finanze (con le diverse agevolazioni); ebbene, se vi sarà una gestione squilibrata, per cui si ricolmerà di attenzioni, se volete anche di privilegi, la parte cosiddetta convenzionata, l'intero equilibrio del provvedimento ne soffrirà. Anche quella parte importante e più innovativa — che costituisce poi il ritorno alla disciplina del codice civile, cioè alla libera determinazione delle parti — potrà in qualche modo soffrirne.

Si tratta, quindi, di un grande e delicato impegno per il Governo, volto soprattutto a consentire attraverso questo provvedimento la mobilità abitativa sul territorio di quanti oggi hanno bisogno di un'abitazione. Non mancano, cari colleghi, problemi gravi: noi riteniamo che il problema della casa sia in gran parte risolto; non va dimenticato, tuttavia, che oggi in Italia il problema dell'abitazione, per tre o quattro milioni di immigrati — regolari e non — è il più grave tra i tanti che essi hanno; anche tale questione dovrà essere considerata all'interno di questo provvedimento. È vero che la legge n. 40 fa riferimento all'edilizia sovvenzionata, ma non ritengo — per i meccanismi stessi dell'edilizia pubblica — che in quella sede si possa trovare un riferimento ed una soluzione a tali problemi. I comuni, le regioni e le sovvenzioni dello Stato dovranno fare riferimento, quindi, anche a questo provvedimento per far fronte a questa emergenza.

Sottolineo, quindi, ancor di più l'importanza della capacità di gestione di questa legge e mi riferisco, in questo senso, anche all'intervento dello Stato sugli aspetti finanziari: vi è stato indubbiamente un intervento considerevole in tale direzione per quanto riguarda l'IRPEF e l'ICI. Tuttavia, onorevoli colleghi, la mobilità abitativa non si ottiene solamente intervenendo sulle locazioni: il Governo dovrà disciplinare anche il settore del

trasferimento degli immobili per ottenere la mobilità, oltre che delle case in affitto, anche di quelle in proprietà. Oggi per trasferire la proprietà di una casa occorre pagare il 12 per cento di imposta di registro, anche tra padre e figlio e anche se si è pagata una pesante imposta di successione. Riteniamo, quindi, che questo provvedimento costituisca l'avvio del superamento dell'equo canone e della ricostituzione di un mercato delle locazioni, ma non un punto fermo di arrivo.

Infine, per quanto riguarda l'opposizione, essa ha sempre sottolineato — a sproposito il più delle volte — gli aspetti vincolistici della normativa e il fatto che questo provvedimento innovi poco rispetto all'equo canone. Si tratta, invece, di un provvedimento nuovo, di una nuova disciplina delle locazioni; bisogna riconoscere, a questo proposito, il lavoro svolto in Commissione e bisogna dare atto, sia al relatore, sia al Governo, dello sforzo fatto in questo senso.

Per questi motivi, voteremo in maniera convinta a favore del provvedimento — auspicando che da parte del Governo ne seguano altri, segnatamente nel campo fiscale — affinché esso, nel suo equilibrio, possa ridare prospettive a chi oggi (e sono tanti, stranieri compresi) è privo del bene essenziale della casa. (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, ho letto stamattina sui giornali numerosi commenti sulla legge che stiamo approvando e devo dire che, salvo qualche rara eccezione, gran parte di essi ha colto l'importanza di questo provvedimento e la portata del cambiamento che esso comporta per milioni di famiglie riguardo al problema della casa. C'è chi punta il dito in maniera critica su questo o su quel dettaglio della legge; ognuno di noi avrebbe potuto indicare qualche preferenza, proponendo qua e là soluzioni diverse da quelle che sono state adottate.

Ma il dato fondamentale di questo provvedimento è che si apre una fase profondamente nuova nelle regole del mercato delle locazioni. Questo non può essere ragionevolmente messo in discussione da alcuno.

Il testo è frutto di un lungo confronto — utile e costruttivo — fra tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza ed anche di opposizione, tra il Parlamento ed il Governo e con le stesse associazioni del settore. In questo senso devo dire all'onorevole Foti che trovo un po' stonati certi toni propagandistici che ho ascoltato oggi.

Con questa legge faremo un positivo passo in avanti rispetto alle regole del passato (equo canone e patti in deroga) ed alle forme di assistenza obbligatoria. Sarà compiuto un passo in avanti anche rispetto alla situazione di incertezza che si è trascinata per troppo tempo.

Il Senato non ha apportato modifiche tali da cambiare l'impianto del testo approvato dalla Camera in prima lettura. Su tale impianto vorrei quindi svolgere tre brevi considerazioni.

In primo luogo, con la nuova legge avremo un sistema di regole molto innovative per il mercato delle locazioni. Qualcuno ha obiettato che si è proceduto in misura insufficiente sulla strada della liberalizzazione. Per la verità a noi pare sia stato raggiunto un punto di equilibrio ragionevole ed al tempo stesso efficace tra un principio di libero mercato ed un principio di solidarietà, tra l'esigenza di liberalizzare il mercato — superando definitivamente le logiche vincolistiche — e quella di aiutare le fasce sociali più deboli ed i cittadini a reddito medio-basso (non con logiche vincolistiche, ma usando la leva degli incentivi e delle agevolazioni fiscali) per creare un segmento di mercato a canoni più contenuti e compatibili con questi livelli di reddito. Nella stessa direzione sono stati previsti contributi integrativi per le famiglie a più basso reddito; in proposito sottolineo che per la prima volta è stato istituito un fondo sociale con questa finalità.

Il nuovo sistema di regole può rivelarsi efficace anche per contrastare l'evasione fiscale.

In sostanza si segna un passo in avanti sulla strada della liberalizzazione: più libertà, più opzioni, più possibilità di scelta, sapendo comunque che si sta parlando di un mercato che ha per oggetto la casa, cioè un bene essenziale per la vita di ogni persona. Ecco perché sono necessari regole ed anche sostegni per chi non ha i mezzi, affinché queste persone siano messe nelle condizioni di farcela da sole nel mercato.

In secondo luogo, la nuova disciplina potrà dare finalmente maggiori certezze a proprietari ed inquilini sulla durata dei contratti e sulle procedure di rilascio. Non è poco, perché si mette fine ai provvedimenti di proroga.

In terzo luogo, vorrei ricordare che uno degli obiettivi della legge è l'allargamento del mercato delle locazioni. Sono i paesi più ricchi e più avanzati ad avere un numero di abitazioni in affitto più elevato ed un mercato delle locazioni più largo. Da questo punto di vista l'Italia ha molto da fare, perché abbiamo un patrimonio abitativo tutt'altro che piccolo, ma il numero di case in affitto è inferiore rispetto ad altri paesi europei.

A fianco della riforma sulle locazioni in esame si colloca una serie di misure importanti, come le norme per il recupero di immobili ad uso abitativo — con le agevolazioni fiscali del 41 per cento —, i provvedimenti sull'edilizia residenziale pubblica e la ridefinizione delle politiche sociali nel settore, nonché l'avvio di un processo di riordino e di riduzione della fiscalità immobiliare. Se guardiamo a questo insieme di provvedimenti possiamo dire che sta prendendo corpo in maniera robusta una politica di riforme della maggioranza di Governo nel settore della casa che da molto tempo il paese aspettava.

Naturalmente si apre ora una fase non meno importante — quella dell'attuazione della legge — e, in questo senso, un compito essenziale lo avrà prima di tutto il Governo per gli adempimenti necessari,

ma anche i comuni e le associazioni che rappresentano gli interessi del settore.

Misureremo l'efficacia del provvedimento strada facendo, nella sua concreta attuazione, ma quello che ci sentiamo di dire in piena convinzione è che si tratta di una buona legge, di un ottimo risultato, che conclude il lungo, complesso e utile lavoro parlamentare, di cui va dato atto in primo luogo al relatore.

Per i motivi detti, preannuncio il voto favorevole dei democratici di sinistra (*Applausi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, giungiamo alla fine dell'iter per l'approvazione della nuova normativa sulle locazioni e ritengo che questo debba essere considerato un bel giorno per il Parlamento, perché un problema annoso che ha impegnato la Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici per tutta la legislatura, finalmente trova soluzione.

Tra l'altro, ritengo che questa legge sia una delle migliori dell'attuale legislatura. Non è stato facile, non è la legge che avremmo voluto — infatti, avremmo voluto riformare l'equo canone — ma si è scelto di andare verso un'altra direzione e di contemperare tutti gli interessi in campo, degli inquilini, delle fasce sociali più deboli, dei proprietari.

Non so se siamo riusciti a risolvere completamente il problema; personalmente credo di no e che si debba continuare soprattutto in direzione di una politica per l'edilizia residenziale pubblica. Ritengo che dobbiamo votare e lasciarci con l'impegno a proseguire il discorso sull'edilizia residenziale pubblica, sul suo finanziamento, sulla possibilità per lo Stato di scegliere il percorso più opportuno per trovare le risorse, al termine della gestione Gescal, arrivando ad una ridefinizione complessiva del problema.

Inoltre, ritengo che, contrariamente a quanto avvenuto in passato, ci si debba

indirizzare verso l'utilizzo dei volumi esistenti, degli edifici dei centri storici, degli insediamenti abitativi. Alcune iniziative sono state predisposte già con la legge finanziaria, sia per le famiglie a più basso reddito, sia in ordine agli sgravi fiscali, in modo da determinare quel conflitto di interessi in grado di far emergere gli affitti in nero. Credo, quindi, che dovremmo essere in grado di monitorare gli effetti di questa nuova normativa e di verificarne l'attuazione, preparandoci anche ad intervenire, se necessario, per modificarla.

Il Senato ha apportato alcune modifiche complessivamente di segno positivo, tranne una che considero negativamente: la possibilità di aumentare l'ICI dall'1 al 2 per mille consentita soltanto ai comuni ad alta densità abitativa, impedendo tale possibilità al resto del territorio nazionale; era migliore la norma predisposta dalla Camera, ovvero la possibilità di aumento dell'1 per mille su tutto il territorio nazionale.

A parte questa modifica, credo che la valutazione da dare sia positiva, anche con riferimento alle modifiche introdotte dal Senato.

È dunque bene concludere questa vicenda con l'augurio di proseguire con una politica ancora più attiva, più presente, più rispondente alle necessità, soprattutto sociali, nei confronti del « diritto all'abitare » (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente dell'VIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, Presidente dell'VIII Commissione. Stiamo per varare un provvedimento di grande rilevanza. Vorrei sottolineare che si tratta di una normativa di iniziativa parlamentare (lo dissi anche al momento della sua appro-

vazione in prima lettura) e di questo dobbiamo essere in qualche modo orgogliosi; essa rappresenta un grosso passo in avanti, un punto di equilibrio realistico tra le diverse esigenze in campo.

Con questa normativa si dà una maggiore certezza ad inquilini e proprietari. Dobbiamo fare in modo che il provvedimento venga attuato e a poco a poco ci renderemo conto della sua efficacia ed eventualmente della necessità di apportarvi modifiche, a cui sicuramente il Parlamento riserverà una giusta attenzione.

Ciò detto, vorrei ringraziare il relatore, l'onorevole Zagatti, per la competenza, la passione e la tenacia dimostrate e profuse nel seguire questo provvedimento; vorrei altresì ringraziare tutti i colleghi dell'VIII Commissione che hanno collaborato alla sua stesura anche in termini critici: sia da parte della maggioranza che dell'opposizione.

Vorrei infine ringraziare il sottosegretario Mattioli perché ha seguito i lavori dell'VIII Commissione in tutte le sue fasi. Ho voluto fare questi ringraziamenti, che sono davvero sinceri, in occasione del varo di un provvedimento assai importante (*Applausi*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, mi associo al ringraziamento che or ora il presidente dell'VIII Commissione ha rivolto ai gruppi sia di maggioranza che di opposizione, anche se le dichiarazioni di voto finali cancellano in una certa misura l'apporto molto costruttivo che i gruppi di opposizione hanno dato affinché questo testo fosse quello che ora la Camera si accinge ad approvare.

Quindi, il Governo, che ha accompagnato il lavoro del Parlamento, rivolge un ringraziamento sentito ai gruppi di opposizione.

Il Governo si permette anche di chiedere al Parlamento di seguire la seconda parte del lavoro compiuto, ossia quella dei documenti attuativi (decreti e regolamenti), perché sarà una fase di grande delicatezza; l'attuazione della legge dovrà essere la più pertinente e la più coerente con il testo voluto dal legislatore.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Storace; Zagatti ed altri; De Cesaris e Pistone; d'iniziativa popolare; Testa; Pezzoli; Delmastro Delle Vedove; Riccio e Foti; Pezzoli ed altri: « Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo » (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C).

Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	250
Hanno votato no ...	159

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDR, di rinnovamento italiano, comunista, misto-rifondazione comunista-progressisti, misto verdi-l'Ulivo e misto-rete-l'Ulivo).

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, desidero segnalarle che il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato; avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero segnalarle l'erronea votazione da me effettuata sul provvedimento in oggetto. Vorrei che restasse agli atti che il mio voleva essere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1869 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (3818) (ore 17,54).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993.

Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame degli articoli.

Chiedo ai colleghi se insistano per la votazione nominale.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

(Esame degli articoli — A.C. 3818)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	341

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	331
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ...	5

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 3818 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	347
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 3818)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, intervengo per fare una breve annotazione. Stiamo approvando in questo momento un provvedimento giustissimo che recepisce determinati principi ancorché a livello di formazione di comitato. Vorrei soltanto osservare che nel 1955 abbiamo ratificato la Convenzione dei diritti dell'uomo, compreso quell'articolo 6 che è stato costantemente violato (non da ultimo in sede di applicazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale). Vorrei dunque sottoli-

neare la nostra ipocrisia: recepiamo determinati principi ma poi li calpestiamo sistematicamente, non solo di fatto ma anche da un punto di vista legislativo. L'attuale codice di procedura penale viola apertamente tali principi!

PRESIDENTE. I princìpi sono cosa molto alta mentre i comportamenti qualche volta non hanno la stessa altezza: speriamo tuttavia che il comportamento di tutti ci consenta di parametrare i comportamenti alle idealità. Farlo attraverso la legge sarebbe anche meglio.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI, *Relatore*. Signor Presidente, in realtà avremmo dovuto fare questa discussione ieri, quando alcune questioni oggi sollevate dal collega di alleanza nazionale erano state in parte rilevate. Purtroppo è evidente che non siamo in grado di riflettere ed approfondire alcune questioni di enorme rilevanza per l'Assemblea, se esse vengono confinate nelle sedute del lunedì pomeriggio (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

Vorrei dire, per non portare via tempo alla trattazione di una questione che domani verrà affrontata dai soli leader e dai vari capigruppo, che questa convenzione riguarda anche la Turchia. Nella relazione che ho svolto ieri mi sono permesso di segnalare come non fossero tradotti in italiano i rapporti che il Comitato europeo contro la tortura e i trattamenti disumani redige annualmente. Mi permetto allora di chiedere ancora una volta, come ho fatto ieri, al Governo italiano di tradurre tali atti internazionali che sono disponibili, anche qui in Italia, solo in lingua inglese e francese.

Non potendo tradurre questi atti tanto importanti, chiedo che essi siano depositati presso gli uffici della Segreteria generale a disposizione dei deputati; in

modo particolare ne deposito due, sperando che prima o poi vengano tradotti in italiano.

Il primo è il rapporto sull'Italia redatto dal Comitato europeo contro la tortura ed i trattamenti disumani, che ha visitato le carceri italiane e che nel suo documento indica anche alle nostre Commissioni parlamentari — in modo particolare alle Commissioni giustizia — alcuni suggerimenti per il nostro paese, formulati proprio in forza delle convenzioni europee dei diritti umani, di quelle di Ginevra del 1951 e della Convenzione europea contro la tortura.

Tale Comitato ha poteri più forti perfino rispetto a quelli dei parlamentari italiani quando visitano le carceri o le istituzioni totali come quelle manicomiali in tutti i paesi europei. Deposito quindi presso gli uffici della segreteria generale il rapporto sull'Italia, che — ripeto — non è tradotto.

Deposito anche il rapporto di cui ho parlato ieri nella mia relazione, cioè la dichiarazione pubblica sulla Turchia. Quest'ultima è l'unico paese tra i trentanove che hanno aderito che è stato esplicitamente condannato dal Comitato europeo contro la tortura e i trattamenti disumani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e misto-rifondazione comunista-progressisti*). Si analizza il modo in cui la Turchia pratici tuttora la tortura e si rileva che non ci sono garanzie giudiziarie. Il rapporto risale al 1996; visto che domani molti giornali italiani pubblicheranno a pagamento inserzioni della camera di commercio della Turchia contro il PKK, chiedo che ci sia almeno la *par condicio* e che si affermi una dignità politica ed istituzionale del Parlamento italiano affinché questi rapporti (non si tratta di *Amnesty International*, ma del documento ufficiale del Comitato europeo contro la tortura) (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*) vengano tradotti in italiano e, si spera, presi in considerazione dai giornali italiani.

Chiedo anche una maggiore attenzione su tali questioni da parte del Parlamento italiano e segnatamente della Camera. Dunque, esistono atti ufficiali, comitati istituzionali che forniscono ogni anno rapporti che attestano — come ho detto ieri nella relazione — che la circostanza che vi sia il terrorismo in Turchia non deve essere un alibi (lo dice esplicitamente il rapporto del Comitato europeo contro la tortura) perché quest'ultima venga ancora praticata e vi siano trattamenti disumani nelle carceri turche.

Questo è quanto volevo dire affinché vi sia una maggiore informazione e responsabilità del Parlamento italiano, sia per le questioni che ci riguardano direttamente (*medice, cura te ipsum*: quindi guardiamo anche dentro casa nostra) sia per una maggiore e più equilibrata conoscenza di ciò che istituzioni importanti come il Comitato europeo contro la tortura fanno e pubblicano. Si compirebbe così un ulteriore sforzo conoscitivo da parte del Parlamento italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, della lega nord per l'indipendenza della Padania, misto-rifondazione comunista-progressisti e misto-rete-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, lei ha dato cognizione a questo ramo del Parlamento della Repubblica di documenti che possono senz'altro essere depositati presso gli uffici della segreteria generale; i nostri interpreti traduttori potranno svolgere la loro funzione affinché sia più agevole prendere conoscenza dei fatti ed ognuno ne possa trarre le conseguenze che deve in ordine alla reciprocità della violenza che genera altra violenza. Speriamo sempre che si eliminino l'una e l'altra, in modo che non vi siano priorità né alibi per nessuno.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati verdi su questo importante provvedimento di ratifica di una convenzione sottoscritta nel 1993.

Non possiamo esimerci dal sottolineare il ritardo con cui essa viene ratificata in Italia.

Condivido le critiche al metodo che si utilizza in questo ramo del Parlamento per la ratifica dei trattati internazionali. Le ratifiche infatti non sono tutte uguali: vi sono ratifiche di *routine*, ratifiche di accordi sulla promozione e protezione degli investimenti (accordi-tipo riproposti in sede bilaterale con vari paesi), ma vi sono ratifiche di accordi ben più rilevanti a livello politico, sulle quali credo — e questo è l'invito che rivolgo alla Conferenza dei presidenti dei gruppi — non si possa svolgere dibattito nelle sedute del lunedì pomeriggio, in un'aula deserta, ma sia necessario prevedere sedute *ad hoc* in modo da consentire la partecipazione di un gran numero di nostri colleghi.

Per quanto riguarda il tema di grande attualità della vicenda Ocalan che in questo momento interessa i rapporti tra l'Italia e la Turchia, il collega Pezzoni — del quale condivido le osservazioni svolte in sede di illustrazione del provvedimento e le considerazioni che ha voluto riproporre questa sera in sede di dichiarazione di voto — ha ricordato che la convenzione è stata sottoscritta dalla Turchia quale componente del Consiglio d'Europa, ma che essa si rifiuta di partecipare ai lavori del Comitato operativo.

Per questo suo atteggiamento la Turchia è stata ufficialmente biasimata dal Consiglio d'Europa e dai paesi che hanno sottoscritto la convenzione.

Questo problema è di grande attualità anche per la denuncia apparsa nei giorni scorsi sulla prima pagina del *Corriere della Sera* del trattamento al limite della tortura subito da un nostro concittadino, Calascimbeta, sequestrato in un carcere turco.

Spero che il dibattito di domani tenga conto di quanto emerso dal rapporto presentato ufficialmente in quest'aula dal collega Pezzoni e ribadisco il voto favorevole dei deputati verdi alla ratifica di questa convenzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, il mio intervento non era previsto, ma dopo le parole dell'onorevole Pezzoni non posso rimanere in silenzio e accettare senza repliche quello che è successo in quest'aula.

Trovo disgustoso che, parlando sulla ratifica della convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, si approfitti dell'argomento per farne, non un uso, ma un abuso demagogico.

Si tratta di una questione estremamente delicata e voglio ricordare al collega Pezzoni che *Amnesty International* pubblica ogni anno un corposo libro di varie centinaia di pagine su tutti i paesi del mondo in cui si verificano torture, trattamenti disumani, nonché pene di morte.

Non vedo perché, se non per una ragione esclusivamente demagogica a difesa di una situazione che riteniamo aberrante (mi riferisco a quanto sta avvenendo in Italia in questi giorni), il collega Pezzoni richiami solo la condizione della Turchia.

Eppure lo stesso collega Pezzoni più volte in Commissione aveva sostenuto ampiamente — e vi sono i resoconti che lo testimoniano — l'importanza della Turchia nei rapporti con l'Italia, opponendosi peraltro ad un ordine del giorno proposto da alcuni colleghi contro la pena di morte ancora applicata in quel paese; ora invece ha cambiato idea e, abusando di questa occasione, attacca esclusivamente la Turchia.

Accetto che si parli di situazioni drammatiche ancora presenti in molti paesi, anzi mi sono impegnata in prima persona in una battaglia contro la tortura e le pene inumane; non accetto però che in quest'aula il discorso sia puntato in modo becero e demagogico contro la Turchia, che è un paese che ha bisogno del nostro aiuto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e non soltanto di cri-

tiche. Così si favorisce solo una piccola fazione, come il PKK, il cui capo è stato portato in Italia da un partito che sappiamo bene qual è e che con il suo agire ci ha trascinati nelle peggiori situazioni, soprattutto in politica estera.

DOMENICO GRAMAZIO. Brava! Sono amici suoi, comunisti e maoisti!

SANDRA FEI. Chiedo scusa ai colleghi per la mia foga, ma non potevo assolutamente stare zitta (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, intervengo in maniera pacata per ricordare a me e ai colleghi Pezzoni e Fei che il biasimo nei confronti della Turchia deriva dal fatto che essa è tra i trentanove paesi che hanno sottoscritto la convenzione contro la tortura e che le ispezioni compiute dal comitato nelle carceri di Adana, Istanbul e Bursa hanno dimostrato che vi vengono praticate torture. Questa è la ragione per la quale vi è stato il biasimo (*Commenti del deputato Gramazio*).

PRESIDENTE. Colleghi, così non lasciate parlare l'onorevole Bianchi che sta facendo un intervento pacato ed *erga omnes*.

GIOVANNI BIANCHI. Sulla base di ciò si possono fare due considerazioni. I protocolli che ci accingiamo ad approvare consentono ai singoli paesi di migliorare la propria legislazione e le proprie strutture carcerarie e manicomiali. Si può dire che vi sia la promozione di una cultura umanitaria contro la tortura. Si tratta di un intervento che non si limita dunque alla mera denuncia.

La seconda considerazione è che proprio grazie a questi protocolli anche paesi non europei possono firmare questo tipo